

# Oltre l'ora del mondo

## Dimmi che non sarà la morte...

Sarà come incontrarti  
per le strade di Galilea  
e sentire il battito di luce  
delle Tue pupille divine  
riscaldare il mio volto.  
Sarà la tua mano  
a prendere la mia  
con gesto d'amore  
ignoto alla mia carne  
Sarà come quando parlavi  
a chi era respinto  
per i suoi peccati,  
sarà come quando perdonavi.  
Dimmi che non sarà la morte,  
ma soltanto un ritrovo  
di amici separati  
da catene d'esilio.  
Dimmi che non saranno  
paludi d'ombra  
a sommergermi,  
né acque profonde  
a travolgermi.  
Solo il Tuo volto.  
solo il Tuo incontro, Signore.

**(Donata Doni)**

## Voglio, avrò

Voglio, avrò  
se non qui,  
in altro luogo che ancora non so.  
Niente ho perduto.  
Tutto sarò.

**(Fernando Pessoa)**

"Ma tu,  
che non avevi principio  
mi hai sprofondato  
nella carne angelica  
dove non si nasce  
e non si muore  
se non con la resurrezione  
e il suo grido"

**(Alda Merini)**

## Devota come un ramo

Devota come un ramo  
curvato da molte nevi  
allegra come falò  
per colline d'oblio,  
su acutissime lamine  
in bianca maglia di ortiche,  
ti insegnerò, mia anima,  
questo passo d'addio...

**(Cristina Campo)**

## Questo mondo non è conclusione

Questo mondo non è conclusione.  
C'è un seguito al di là  
invisibile, come la musica  
ma forte, come il suono  
accenna, e quindi sfugge  
filosofia lo ignora  
è l'intuizione  
che deve infine penetrar l'enigma  
Risolverlo confonde i più sapienti  
a conquistarlo, gli uomini han patito  
secoli di disprezzo  
e mostrato la croce  
La fede oscilla  
ride, si rafforza  
se qualcuno l'osserva, si fa rossa  
s'appiglia a un ramoscello d'evidenza  
e la via chiede ad una banderuola  
Grande affanno dal pulpito  
un solenne rullare d'alleluia  
Non possono narcotici blandire  
il dente che l'anima rode

**(Emily Dickinson)**

## Congedo

«Quando sarà il momento, Signore,  
concedimi di portare con me  
il fico grande del giardino di Montaldo,  
l'aiuola con le rose e con l'ibisco,  
uno spruzzo di mare  
con le sue onde lucenti,  
il Campanile Basso del Brenta  
e l'allegro sorriso dei miei figli.  
E lascia ancora che porti con me  
il piccolo scrittoio in camera da letto  
perché possa vedere per sempre  
mia moglie che scrive  
al lume della lampada».

**(Giovanni Cristini)**

"Dio non ama soltanto le molecole  
che si trovano nel corpo al momento  
della morte. Egli ama un corpo  
segnato da tutta la fatica, ma anche  
dall'instancabile nostalgia di un  
pellegrinaggio; un corpo che nel corso  
di questo pellegrinaggio ha lasciato  
molte tracce in un mondo, che grazie  
a queste tracce è diventato più  
umano.  
Risurrezione del corpo significa che  
nulla di tutto questo è andato perduto  
davanti a Dio, poiché egli ama l'uomo.  
Dio ha raccolto tutte le lacrime e  
nessun sorriso gli è sfuggito.  
Risurrezione del corpo significa che  
l'uomo ritrova presso Dio non solo il  
suo ultimo istante, ma tutta la sua  
storia"

**(Wilhelm Breuning)**

## Padre mio, mi sono affezionato alla terra

Padre mio, mi sono affezionato alla  
terra  
quanto non avrei creduto.  
È bella e terribile la terra.  
Io ci sono nato quasi di nascosto,  
ci sono cresciuto e fatto adulto  
in un suo angolo quieto  
tra gente povera, amabile e  
esecrabile.  
Mi sono affezionato alle sue strade,  
mi sono divenuti cari i poggi e gli  
uliveti,  
le vigne, perfino i deserti.  
È solo una stazione per il figlio Tuo la  
terra  
ma ora mi addolora lasciarla  
e perfino questi uomini e le loro  
occupazioni,  
le loro case e i loro ricoveri  
mi dà pena doverli abbandonare.  
Il cuore umano è pieno di  
contraddizioni  
ma neppure un istante mi sono  
allontanato da te.  
Ti ho portato perfino dove sembrava  
che non fossi  
o avessi dimenticato di essere stato.  
La vita sulla terra è dolorosa,  
ma è anche gioiosa: mi sovengono  
i piccoli dell'uomo, gli alberi e gli  
animali.  
Mancano oggi qui su questo poggio  
che chiamano Calvario.  
Congedarmi mi dà angoscia più del  
giusto.  
Sono stato troppo uomo tra gli uomini  
o troppo poco?  
Il terrestre l'ho fatto troppo mio o l'  
ho rifuggito?  
La nostalgia di te è stata continua e  
forte,  
tra non molto saremo ricongiunti nella  
sede eterna.  
Padre, non giudicarlo  
questo mio parlarti umano quasi  
delirante,  
accogliilo come un desiderio d'amore,  
non guardare alla sua insensatezza.  
Sono venuto sulla terra per fare la tua  
volontà  
eppure talvolta l'ho discussa.  
Sii indulgente con la mia debolezza, te  
ne prego.  
Quando saremo in cielo ricongiunti  
sarà stata una prova grande  
ed essa non si perde nella memoria  
dell'eternità.  
Ma da questo stato umano d'  
abiezione  
vengo ora a te, comprendimi, nella  
mia debolezza.  
Mi afferrano, mi alzano alla croce  
piantata sulla collina,  
ahi, Padre, mi inchiodano le mani e i  
piedi.  
Qui termina veramente il cammino.  
Il debito dell'iniquità è pagato all'  
iniquità.  
Ma tu sai questo mistero. Tu solo.

**(Mario Luzi)**